

# LAZIO

## Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Le imprese locali  
si confermano  
tenaci e dinamiche**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

## Guarire le ferite di tutti per rinascere insieme

Il Giubileo è un tempo di grazia che rinnova nella Chiesa la vocazione alla comunione. Dopo gli anni di isolamento e distanza causati dalla pandemia, il periodo giubilare assume il volto della fraternità ritrovata, della prossimità che si fa ascolto, cura e presenza. Si traduce in un tempo utile per ricucire relazioni logorate, per tornare a sentirsi parte di un "noi" più grande, in cui ogni persona trova spazio, volto e dignità. In una società sempre più frammentata ed egocentrata, il Giubileo del noi conferisce un nuovo carattere ecclesiale alla vita quotidiana. Così, la fede smette di essere un'esperienza solitaria, per diventare cammino condiviso, passo dopo passo, nell'unico popolo di Dio. La misericordia che nutre l'Anno Santo porta frutti generativi di unità, perché la solitudine si trasforma in comunione, l'indifferenza in accoglienza e la distanza in incontro. Celebrare il Giubileo vuol dire soprattutto lasciarsi riconciliare, superare le divisioni, guarire le ferite personali e comunitarie. Rappresenta la Chiesa, che si fa tenda in grado di aprirsi al lontano senza casa, senza meta, senza speranza, segno di un amore che non esclude nessuno. Ed è in questo cuore rinnovato che risplende il Vangelo, quale espressione di gioia nell'appartenere l'uno all'altro, in Cristo. Perché il Giubileo è anche questo: un invito a rinascere insieme poiché la grazia, come la speranza, non si coltiva mai da soli.

**Ivana Notarangelo, insegnante e studiosa di comunicazione**

Si è concluso ieri il Giubileo del mondo educativo, le voci dal Lazio di chi vi ha partecipato



La Messa per il Giubileo del mondo educativo (foto P. Galosi/agenzia Siciliani)

## Contrastare le disuguaglianze che limitano i diritti dei piccoli

Un enorme panchina verde sventta su Piazza Pia, a un passo da San Pietro. Vuole attirare l'attenzione su un tema spesso dimenticato: il benessere psicologico di bambini e adolescenti. È uno degli atti di "Non sono emergenza", la campagna di Con i bambini (Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile) avviata durante il Giubileo del mondo educativo. Sempre nell'ambito della campagna, tanti ragazzi e ragazze che partecipano all'evento in questi giorni potranno compilare e imbucare una "cartolina speciale" rivolta a loro stessi da grandi, per condividere sogni e speranze. La cartolina e la panchina verde, simbolo del contrasto al disagio degli adolescenti e di una comunità che ascolta i giovani, sono idee nate dal confronto con i ragazzi. Il fondo Con i bambini è stato presente giovedì scorso anche nella sala San Pio X in Vaticano, per l'evento "Costellazioni delle reti educative. Condivisione di progetti educa-

tivi significativi" in quanto partner dell'evento che sta coinvolgendo e ha coinvolto migliaia di insegnanti, educatori, ricercatori e studenti provenienti da tutto il mondo. «È un'occasione straordinaria per partecipare, a livello mondiale, alla riflessione sul valore dell'educazione come bene comune, capace di unire in un'unica trama di inclusione generazioni, territori e mondi diversi nel segno della pace e della cooperazione, dell'ascolto di ogni voce e della solidarietà. - ha detto il presidente del fondo Marco Rossi Doria -. Essere partner del Giubileo del mondo educativo e scelti come esperienza significativa nel mondo è un prestigioso riconoscimento che ci affida la responsabilità di confrontarci ancor più con le molte esperienze e le reti globali di contrasto delle troppe disuguaglianze che impediscono a milioni di bambini e bambine, ragazzi e ragazze di crescere nella pienezza delle loro potenzialità e dei loro diritti».

# Guardare verso l'alto, promuovere tutti i talenti

DI COSTANTINO COROS

L'educazione insegna a guardare verso l'alto. Con queste parole di papa Leone che portiamo con noi nel cammino della vita si è conclusa ieri l'esperienza del Giubileo del mondo Educativo iniziata lunedì scorso. Una settimana intensa di spiritualità, eventi e incontri. Questo Giubileo - affidato al Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, che coordina la missione della cultura e dell'educazione, con particolare riferimento a quella cattolica - è stato il punto d'arrivo di tanti progetti e iniziative che, ovunque nel mondo, animano i luoghi dell'educazione, a cominciare dalle scuole e dalle università.

Tutte queste iniziative possono essere vissute come delle "costellazioni educative" nelle quali milioni di persone sono impegnate nella costruzione del proprio progetto di vita: per dire ed affermare che davvero "l'educazione è un atto di Speranza!". Quello cattolico è il più grande network educativo al mondo: presente in 171 Paesi, comprende oltre 231 mila istituzioni scolastiche e universitarie, trasversali dal punto di vista sociologico, economico e culturale, frequentate da quasi 72 milioni di studenti. Le scuole e le università cattoliche sono, ovunque nel mondo, luoghi aperti alla ricerca della verità, che contribuiscono al bene comune, promuovono accoglienza, giustizia, sviluppo e pace, restituiscono conoscenza e servizio alla Chiesa e alla società. Proprio questa presenza, capillare e luminosa, invita a parlare di "Costellazioni di speranza" che è poi il titolo scelto per il Giubileo del mondo educativo. Papa Leone XIV lo ha accompagnato in ogni momento: lunedì 27 ottobre Santa Messa con le università e le Istituzioni Pontificie; giovedì 30 incontro con gli studenti durante il quale ha ricordato che "l'educazione unisce le persone in comunità vive e organizza le idee in costellazioni di senso" aggiungendo che "l'educazione, infatti, ci insegna a guardare in alto, sempre più in alto" e da qui l'invito "non fermatevi, allora, a guardare lo smartphone e i suoi velocissimi frammenti d'immagini: guardate al Cielo, guardate verso l'alto". Poi venerdì 31 ottobre incontro con gli educatori, infine ieri la Messa in piazza San Pietro. In particolare, martedì 28

ottobre, è stata pubblicata la Lettera apostolica di Papa Leone per commemorare il 60° anniversario della *Gravissimum Educationis* dal titolo "Disegnare nuove mappe di speranza". Due voci dal Lazio hanno raccontato la loro esperienza. Giorgia Basile, formatrice area Centro Progetto Policoro: «La lettera apostolica del Papa "Disegnare nuove mappe di speranza" rinfresca, rinvigorisce e dà nuovo slancio al mandato del Progetto Policoro nelle diocesi d'Italia. In quanto progetto inter-pastorale della Chiesa, esso ribadisce che è la comunità educante a sostenere i giovani nella ricerca e nella scrittura del proprio progetto di vita, a partire da quello professionale. Educare, come ricorda il documento, è un atto di speranza: per questo, come Progetto Policoro, continuiamo a credere che sia possibile ravvivare i nostri territori attraverso lo sviluppo di comunità fondate su educazione, orientamento, accompagnamento e promozione dei talenti. Perché il vero obiettivo dell'educazione, e del Progetto Policoro, è vedere fiorire i giovani, anche fosse solamente uno». Dal pensiero di una formatrice a quello di un insegnante.

## La comunità educante ha il compito di sostenere i giovani nella ricerca del proprio progetto di vita

Marco Manco, docente del Liceo Pascal di Pomezia racconta la sua esperienza: «Il Giubileo del mondo educativo ha rimesso al centro, ancora una volta, gli studenti e le studentesse valorizzando la vita concreta e quotidiana, quella scolastica. Con emozione, in migliaia, hanno accolto il Santo Padre nell'udienza a loro dedicata. Lo hanno cercato con lo sguardo, la voce e le braccia, hanno tentato di richiamare l'attenzione, di farsi vedere e conoscere. Hanno fatto, cioè, quello che sono soliti fare con gli adulti che riconoscono validi e veri, che, come ha detto il Papa, si prestano ad offrire un po' di luce e un po' di calore. È stato bello vedere gli occhi e i volti esprimere meraviglia e curiosità quando il Papa, ricordando di essere stato un docente di matematica e fisica, ha chiesto di poter fare alcuni calcoli. Ha parlato di stelle, di desideri, di orientamento, di costellazioni, di algoritmi e di vita vissuta alla grande. Ha parlato all'esperienza e alla vita di ognuno con parole chiare e ha rilanciato ai ragazzi e alla scuola tre sfide che non possono essere rimandate: vita interiore, educazione al digitale ed educazione alla pace».

## la riflessione

«Una generazione  
in ascolto: educare  
alla lentezza in un  
mondo che corre»

DI ANDREA PANTONE \*

Viviamo «in un tempo che corre»: le giornate si susseguono rapide, scandite da notifiche, impegni, scadenze. In questo ritmo accelerato, i giovani crescono dentro una trasformazione profonda, che modifica il modo di apprendere, di relazionarsi, di pensare. La socializzazione si fa digitale, l'espressione si frammenta, l'ascolto si riduce. Eppure, dietro gli schermi, ci sono volti, storie, desideri. Spesso si parla dei giovani come di «una generazione smarrita», incapace di esprimersi, distante dai valori. Ma questa lettura rischia di essere superficiale. I giovani non sono vuoti, anzi sono in cerca di senso, connessione, relazione e domande condivise. È tale ricerca a rendere oggi l'educazione una responsabilità più che mai centrale. I giovani sono il frutto di modelli, di presenze, di sguardi che li hanno accompagnati; e l'educatore non è colui che riempie, ma colui che accoglie, che ascolta, che testimonia. Educare così significa, in un mondo che corre, anche saper rallentare, per guardare, comprendere e lasciar spazio all'altro.

In questa sfida, la scuola, la famiglia, la comunità cristiana sono chiamate a ritrovare il coraggio della lentezza. Non per sottrarsi al cambiamento, ma per abitarlo con consapevolezza. Dare tempo ai giovani significa riconoscere la loro dignità, offrire loro la possibilità di riflettere, di sbagliare, di crescere. Lo ricorda il documento di papa Leone XIV: l'educazione non è un'attività accessoria, ma «forma la trama stessa dell'evangelizzazione» (Lettera Apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, n. 1.1).

Il testo pontificio richiama l'urgenza di una educazione integrale: «Una persona non è un "profilo di competenze", non si riduce a un algoritmo prevedibile, ma un volto, una storia, una vocazione». In un'epoca in cui i bambini, gli adolescenti, i giovani sono esposti «a fragilità inedite», occorre che le realtà educative «inaugurino una stagione che parli al cuore delle nuove generazioni, ricomponendo conoscenza e senso, competenza e responsabilità, fede e vita».

La lentezza - dunque - diventa metodo e stile. Non significa rifiutare la velocità o la modernità, ma saperle attraversare restando fedeli alla persona, alla relazione, alla gratuità. Il documento richiama l'immagine della costellazione come simbolo di una rete educativa viva e dinamica: «Invece di catene, osiamo pensare alle costellazioni» (n. 11.1).

\* parroco chiesa di Santa Scolastica ad Atina (Frosinone)

## Dimore storiche aperte ai visitatori

Nella giornata di oggi sono aperte al pubblico tre importanti dimore storiche laziali: Castello Pinci a Castel San Pietro (in provincia di Rieti), Villa Mergè "Palazzetto" a Frascati e Villa Cavalletti a Grottaferrata (queste due entrambe in provincia di Roma). Sono tre delle cinquanta dimore storiche italiane che, in occasione della Giornata nazionale dell'Agricoltura, apriranno le loro porte ai visitatori per raccontare come, attraverso l'agricoltura, l'enoturismo e la valorizzazione del patrimonio artistico, le dimore contribuiscano ogni gior-



Prodotti tipici

Giornata dell'agricoltura oggi a Castel San Pietro, Frascati e Grottaferrata gli eventi dell'iniziativa "Coltiviamo la cultura"

no allo sviluppo economico e culturale delle comunità locali. La quarta edizione di "Coltiviamo la Cultura - Festa dell'Agricoltura nelle Dimore Storiche", iniziativa promossa dall'associazione Dimore Storiche Italiane Ets, dà di nuovo ai visitatori la possibilità di partecipare a degustazioni, laboratori, mercatini, conferenze e workshop, oltre a visite guidate. Un'occasione preziosa per conoscere da vicino la ricchezza del patrimonio rurale e il legame profondo che unisce le residenze storiche al mondo produttivo agricolo e artigianale.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

**NEGLI OSPEDALI RIUNITI  
DI ANZIO E NETTUNO**

a pagina 4

◆ **GAETA**

**LA CHIESA DIOCESANA  
PELLEGRINA A ROMA**

a pagina 5

◆ **ANAGNI**

**A FIUGGI LE RELIQUIE  
DI SANTA BERNADETTE**

a pagina 6

◆ **FROSINONE**

**UNA PIAZZA INTITOLATA  
A SALVO D'ACQUISTO**

a pagina 7

◆ **LATINA**

**UN ANNO DI INIZIATIVE  
PER I GIOVANI**

a pagina 8

◆ **RIETI**

**INCONTRI DI FORMAZIONE  
AL CENTRO PASTORALE**

a pagina 9

◆ **PORTO SANTA RUFINA**

**LE VOCI DEI DELEGATI  
ALL'ASSEMBLEA SINODALE**

a pagina 10

◆ **CIVITAVECCHIA**

**SCUOLA DELLA TENEREZZA,  
PARTE UN NUOVO CICLO**

a pagina 11

◆ **SORA**

**CASSINO, L'INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO PASTORALE**

a pagina 12

# Segni di speranza per la società

Incontro giubilare ad Anagni della Federazione Lazio della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana

Tra due settimane, esattamente sabato 15 novembre dalle 10.00 alle 13.00 la Cattedrale di Anagni ospiterà un incontro Giubilare organizzato dalla Federazione Lazio della Confederazione Italiana dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (CFC). Don Marcello Coretti, il parroco della cattedrale farà gli onori di casa, saranno presenti le presidenti regionale Ida Mascoli Nestola e nazionale, prof.ssa Livia Cadei, che rifletterà sul tema "I Consultori familiari di Ispirazione Cristiana: costruire speranza, essere forza riparatri-

ce nelle situazioni di criticità". L'evento si inserisce tra le iniziative del Giubileo dedicato alla Speranza che non delude; un anno che stiamo vivendo come Chiesa universale per dare ragione della nostra fede e come stimolo al nostro impegno per generare luoghi di accoglienza, ascolto e cura reciproci come spazi in cui "fare" speranza, costruire relazioni buone. In questo orizzonte va letta anche questa iniziativa. Come ha scritto papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: "Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità" proprio per questo la CFC ha deciso di riflettere sulle basi del proprio agire, attraverso un percorso di auto-riflessione sul tema della Speranza. Speranza per le persone che chiedono aiuto, per coloro che prestano il proprio servizio e per il territorio in cui il

consultorio, costruisce i rapporti che intessono e rinforzano il legame sociale. Ogni consultorio accoglie e ascolta persone singole, coppie e famiglie, giovani e anziani, sani e ammalati o disabili e ogni giorno cerca di dare ascolto e parola, di lenire i dolori, le sofferenze, le ferite che ciascuno porta nella propria esistenza. Nella nostra Regione sono presenti 11 consultori di ispirazione cristiana con più di un centinaio di operatori: psicologi, psicoterapeuti, medici, assistenti sociali, infermieri, pedagogisti, avvocati, consulenti familiari, insegnanti dei Metodi naturali di regolazione della fertilità; li troviamo in tutte le province, quello di Fondi si accinge a festeggiare i 50 anni di vita, quello di Lunghezza a Roma ne ha solo un paio, uno si sta costituendo. Ciascuno ha una vitalità sempre in fermento ed è capace di confrontarsi con i bisogni vecchi e nuovi che riscontra e di adeguare le ri-



La presidente nazionale Livia Cadei (al centro) con il direttivo e i responsabili dei consultori di ispirazione cristiana in Italia

sposte che diventano sostegni, percorsi formativi, incontri. Per vivere bene, crescere in modo equilibrato e diventare uomini e donne maturi e capaci di amare è necessario vivere relazioni buone. Come ha detto papa Leone XIV lo scorso primo giugno: "Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta. Tutti noi viviamo grazie a una relazione, cioè a

un legame libero e liberante di umanità e cura vicendevole". I Consultori della CFC cercano di mettere questa umanità e cura nelle relazioni per aiutare le persone a vivere una vita sufficientemente buona. Per questo risuonano le parole della *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono

pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Un'affermazione questa che dopo 60 anni dà la misura del cuore della Chiesa di cui vogliamo essere un segno.

Daniela Notarfonso, consiglio di presidenza Federazione Lazio, consultori di ispirazione cristiana

Presentata nei giorni scorsi la ricerca condotta dal Cremit dell'Università Cattolica, e promossa da Avvenire e ScuolAttiva onlus su un campione di oltre 700 ragazzi italiani

# Adolescenti di oggi, ottimisti consapevoli

Giovani preoccupati ma non paralizzati dall'ansia: motivati ad affrontare il futuro

DI ADELAIDE CORETTI

Nonostante si dicano preoccupati, vanno incontro al futuro con un approccio progettuale e consapevole. In loro convivono ansia e curiosità, insicurezza e motivazione. Sono così gli adolescenti italiani che si interrogano sui valori essenziali per la propria realizzazione e quella della collettività. A ritrarre la loro immagine è una ricerca condotta dal Cremit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia) e promossa da Avvenire e ScuolAttiva onlus, che è stata presentata nei giorni scorsi a Milano in un convegno dal titolo "Siamo futuro: gli e le adolescenti si raccontano". Durante l'incontro, che è stato aperto da Domenico Simeone, preside della Facoltà di Scienze della Formazione e Marco Girardo, direttore di Avvenire, sono stati presentati i risultati dell'indagine realizzata su un campione di 752 giovani tra i 16 e i 18 anni, che delinea un quadro ricco e complesso della condizione adolescenziale in Italia. I dati raccontano una generazione che si muove tra il desiderio di autonomia e il bisogno di stabilità, quasi tre su quattro dichiarano di pensare spesso o continuamente al proprio futuro, con livelli di riflessione variabili tra preoccupazione costante e pianificazione mirata. Quando si chiede di associare una parola al futuro, emergono termini come "cambiamento" (15%), "responsabilità" (12%), "ambizione" (11%), "indipendenza economica" (11%) e "speranza" (9%): un vocabolario che unisce senso del dovere, consapevolezza rispetto alle sfide che verranno, desiderio di affermazione personale e autonomia finanziaria. Sul piano delle prospettive, la formazione resta al centro: il 76,7% dei giovani prevede di laurearsi,



La formazione resta al centro delle priorità. Il 76,7% dei giovani prevede di laurearsi: l'istruzione è una via per l'autorealizzazione

riconoscendo nell'istruzione la via principale per l'autorealizzazione. Quasi un quinto del campione invece - pari al 18,7% - immagina di entrare subito nel mondo del lavoro, considerandolo un'alternativa alla formazione accademica. Il 70% sogna un impiego stabile a tempo indeterminato, ma cresce la quota di chi guarda con interesse al lavoro autonomo (20%) e a forme di lavoro ibrido e flessibile (35%). La tecnologia viene considerata una risorsa: per il 43% dei ragazzi è uno strumento di supporto, utile a migliorare la vita quotidiana e professionale ma non sostitutivo delle decisioni umane. Anche l'attenzione per l'ambiente rivela lucidità: la crisi climatica è percepita come una realtà

irreversibile, ma non senza speranza di miglioramento, purché vi sia impegno collettivo e responsabilità personale. Accanto a queste dimensioni emerge una forte centralità delle relazioni. La famiglia continua ad essere un punto di riferimento simbolico e valoriale: molti intervistati si immaginano genitori attorno ai quarant'anni, in un modello di vita che coniuga tradizione e libertà. L'amicizia è percepita come presenza costante, rete affettiva e spazio di autenticità. Significativo anche il ruolo del volontariato: il 42% dei ragazzi intervistati dichiara di svolgere questo tipo di attività, con una partecipazione più alta tra le ragazze (48%) rispetto ai ragazzi (32%), e senza differenze legate all'età. Le esperienze più diffuse

riguardano il servizio educativo e parrocchiale, dagli oratori ai doposcuola, fino alle associazioni sportive. Il volontariato non nasce da un bisogno di sicurezza ma da una scelta libera e generativa: la ricerca non mostra infatti nessuna correlazione tra l'impegno solidale e l'incertezza verso il futuro. Al contrario, chi si dedica agli altri tende a pensare al domani con maggiore serenità e fiducia. Nel complesso, l'indagine restituisce l'immagine di una generazione che non rinuncia a credere nel futuro, ma lo affronta con senso di responsabilità e realismo. È un ritratto di ottimismo consapevole, in cui la paura dell'incertezza convive con la fiducia nella possibilità di incidere sul mondo.

TUTELA MINORI

## Gli itinerari formativi per proteggere i piccoli

Itinerari di formazione per i giovani e per gli insegnanti di religione: a proporli, è il Servizio interdiocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, a pochi giorni dalla quinta edizione della Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa, promossa dalla Conferenza episcopale italiana, che si celebra il prossimo 18 novembre.

Il tema scelto quest'anno è "Rispetto. Generare relazioni autentiche" e il versetto della Scrittura che guida i testi dei materiali messi a disposizione dalla Cei è "Lasciate che i piccoli vengano a me" (Mc 10,14). Online, digitando l'indirizzo [tutela.minori.chiesacattolica.it](http://tutela.minori.chiesacattolica.it), sono disponibili vari materiali (tra cui la preghiera in formato cartolina, il manifesto personalizzabile, uno schema per la preghiera dei fedeli e anche per organizzare una veglia) utili sia per la riflessione personale che per l'animazione nelle parrocchie e nei gruppi.

A livello locale è attivo anche il Servizio interdiocesano delle diocesi del Lazio Sud che riunisce le comunità delle diocesi di Gaeta, Anagni-Alatri, Frosinone-Veroles-Ferentino, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Dopo la giornata di formazione promossa a novembre 2024 presso il Collegio Leoniano di Anagni e il convegno per le religiose svoltesi nel giugno scorso ad Itri, sarà possibile partecipare a due cicli di incontri. Il primo, denominato "Una comunità intera", è articolato in tre webinar online ed è rivolto a quanti sono impegnati nella pastorale giovanile: gli appuntamenti sono previsti il 27 novembre, il 15 gennaio e il 29 gennaio dalle 17 alle 18:30. C'è poi il corso introduttivo di formazione sul tema "Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili" organizzato dal Sitm e la Commissione pastorale scolastica e Irc della Conferenza episcopale laziale, in collaborazione con l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni; questo itinerario formativo è pensato in particolare per gli insegnanti di religione, "ma è aperto a tutti coloro che sono interessati alla problematica degli abusi (in famiglia, nella società, nella chiesa) e ha lo scopo di suscitare un impegno personale per creare una cultura della cura e del rispetto di ogni persona, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili", come si legge sul sito del Sitm. Articolato su sei incontri on-line e un giorno in presenza a Roma, il corso ha il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Programma completo disponibile su [www.tutelaminoridiocesilaziosud.it](http://www.tutelaminoridiocesilaziosud.it) unitamente al link per partecipare ai webinar per gli operatori di pastorale giovanile.



Roberta Ceccarelli

# Più opportunità per le start up

L'osservatorio trimestrale sul Venture capital mostra un Lazio competitivo grazie a risorse e investimenti

Lazio sempre più protagonista nel settore del Venture capital, grazie ai risultati record e a una nuova strategia di sviluppo. Crescono risorse, strumenti e opportunità per start up e investitori. È quanto emerge dall'Osservatorio trimestrale sul Venture capital in Italia, realizzato da Growth Capital e Italian Tech Alliance. «La nuova strategia del Lazio per il Venture capital non solo è stata ampliata in termini di risorse, ma anche di strumenti, in una logica di filiera. È una policy fortemente identitaria, che fa leva su un

utilizzo intelligente degli aiuti di Stato e dei fondi comunitari, combinando investimenti in equity diretti e indiretti con incentivi a fondo perduto e servizi ad alto valore aggiunto», ha dichiarato la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico, al commercio, all'artigianato, all'industria, all'internazionalizzazione della Regione Lazio Roberta Angelilli, nel corso della presentazione dell'osservatorio. Le due call "Lazio venture 2" e "Venture tech Lazio", lanciate a luglio da Lazio Innova e chiuse il 13 ottobre, hanno registrato un interesse straordinario: a fronte di una disponibilità di circa 72 milioni di euro, sono pervenute richieste per oltre 270 milioni, segno di un ecosistema imprenditoriale dinamico e in forte crescita. Alla luce di questi risultati, la Regione sta valutando un rafforzamento della

dotazione finanziaria per ampliare la platea di beneficiari. Lancerà altre due misure per il capitale di rischio: "Innova venture 2", strumento di co-investimento diretto gestito da Lazio Innova con una dotazione di partenza di 5,5 milioni di euro, e "Technology transfer Lazio", il primo programma di accelerazione, anch'esso gestito da Lazio Innova, con una dotazione di partenza di 11,5 milioni, che mira a far nascere l'impresa innovativa dal mondo della ricerca associando contributi, servizi e capitale di rischio. «Vogliamo che il Lazio diventi un punto di riferimento stabile per il Venture capital italiano ed europeo. I risultati raggiunti dimostrano che il nostro territorio è pronto a competere e ad attrarre nuovi investimenti ad alto valore tecnologico», ha concluso la vicepresidente Angelilli.

Una **navigazione** più fruibile e intuitiva? Doveva Avvenire.

SCOPRILO ORA



La fiaccolata organizzata dalla diocesi di Rieti

# «Nella partita della vita vince solo chi ama di più»

La fiaccolata silenziosa organizzata dopo la tragica morte dell'autista del bus dei tifosi del Pistoia basket

In silenzio, per dare un senso allo smarrimento. Con le luci delle fiaccole nella notte appena scesa, a voler significare la ricerca di luce nel buio creatosi nel cuore della comunità. A una settimana dal tragico evento che Rieti ha vissuto, con la morte di Raffaele Marianella nel bus dei tifosi di Pistoia colpito dalla sassaiola di alcuni tifosi avversari dopo la partita di basket al palasport reatino, un migliaio di persone si è ritrovato a sfilare silenziosamente nella fiaccolata che la diocesi ha organizzato a Contigliano. «Il silenzio è il padre del “senso”. Solo a partire

dal silenzio (con il quale vogliamo accompagnare il nostro camminare) possiamo trovare un senso che sia “di luce” per il dopo 19 ottobre 2025 per la nostra comunità. Un senso che ci apra a cercare con determinazione una maggiore unità, una sentita solidarietà e una reale accoglienza»: così il vicario generale, don Casimiro Panek, ha introdotto il momento avviato all'esterno del Centro pastorale San Michele Arcangelo. Preceduto dal vescovo, con il prefetto, i sindaci, i vertici delle forze dell'ordine, il nutrito corteo, percorrendo un paio di chilometri, ha raggiunto il cavalcavia della superstrada, a poca distanza dal luogo del delitto. Tanti i reatini che si sono voluti unire, sfilando con i flambeaux, in un silenzio irreale rotto solo, alla fine, dalle parole di monsignor Piccinonna. Sotto il cavalcavia il vescovo –

che poi martedì, assieme alle autorità reatine, ha voluto partecipare, a Cesano, ai funerali della vittima (come riferiamo a pagina 10) – ha recitato una sentita preghiera al Dio «luce piena ma sempre gentile», per chiedere «di far nascere tra noi gesti nuovi per imparare a stare insieme» e invocando la pace che solo Dio può dare, di cui «abbiamo davvero tanto bisogno in questo tempo segnato dall'odio». Nella preghiera, don Vito – che ha poi deposto sul luogo un cuscino di fiori in memoria – ha chiesto al Signore di accogliere «l'anima di Raffaele, ucciso mentre faceva il suo lavoro», chiedendogli di mostrarsi «Padre di consolazione per la sua famiglia, i suoi amici, per quanti lo attendevano e condividevano con lui fatiche, progetti, desideri e speranze ormai spezzate». Ma a Dio ha chie-

sto pure di farsi «Padre di luce, di verità e di misericordia anche per quanti confondono i valori dello sport con l'inganno della violenza, per coloro che non hanno capito che la vita è dono prezioso e impareggiabile e che ogni cosa al suo confronto è nulla». E richiesta di perdono «anche per noi, che non abbiamo saputo insegnare in modo convincente che la vita, la nostra e quella degli altri, di tutti gli altri, merita il massimo rispetto, sempre e dovunque». La preghiera, poi, che non si debbano mai più ripetere azioni violente nei gesti come nelle parole e nei rapporti tra persone: «Fa' che nessuno di noi alzi più la mano contro suo fratello, mai più la violenza di ogni tipo, quella che uccide ma anche quella che non uccide ma ferisce e fa male comunque e che spesso usiamo nello sguardo, in ciò che diciamo, in

ciò che scriviamo e prima ancora nel cuore». Con il desiderio che «l'assurda e ingiusta morte di Raffaele porti un frutto, nel cambiamento di ciascuno e per il bene di tutti». Con un pensiero ai più giovani: «Donaci la virtù della mitezza perché nella partita della vita vince solo chi ama di più, non altri! Donaci di guardare e ascoltare soprattutto nel volto dei bimbi e dei ragazzi lo smarrimento che i nostri gesti producono. Ti chiediamo perdono Signore se li stiamo illudendo e deludendo...». Per concludere, Piccinonna ha voluto ripetere, «da questo centro geografico della Valle francescana reatina, che sogniamo come *Officina di Pace*», le parole ispirate a san Francesco, quelle della «Preghiera semplice» in cui si chiede a Dio di diventare «strumenti di pace» portando luce là dove sono le tenebre. (Na. Bon.)

I dati dell'ultimo report Movimprese a cura di Unioncamere e InfoCamere, attestano il tasso di crescita laziale a 0,49% contro la media nazionale dello 0.29%

# Imprese, il Lazio cresce più delle altre regioni

Per il presidente Tagliavanti si conferma la tenace dinamicità delle aziende locali

DI MONIA NICOLETTI

Il Lazio è la prima regione italiana per tasso di crescita imprenditoriale, con il dato dello 0,49% registrato nel terzo trimestre del 2025, rispetto alla media nazionale dello 0,29%. Nella nostra regione sono state registrate 6.737 iscrizioni di nuove imprese, a fronte di 3.817 cessazioni. Il risultato è un saldo positivo di 2.920 unità. Al 30 settembre 2025, il numero totale delle imprese registrate nella regione ammonta a 593.069 unità. Queste le principali evidenze riportate nell'ultimo report Movimprese, relativo al terzo trimestre 2025, a cura di Unioncamere e InfoCamere. Anche per Roma i dati sono più che positivi. La Capitale, nel terzo trimestre del 2025, è la città con il miglior saldo imprenditoriale a livello nazionale, con un incremento di +2.505 imprese (5.256 iscrizioni a fronte di 2.751 cessazioni). A questo si aggiunge il secondo miglior tasso di crescita nazionale, pari allo 0,57%, superiore alla media italiana dello 0,29%. A fine settembre, il numero delle imprese registrate a Roma e provincia era pari a 437.256 unità. Per quanto riguarda le altre province, Viterbo registra 321 iscrizioni e 239 cessazioni, per un totale di 36.523 imprese registrate. Nella provincia di Rieti, 150 iscrizioni e 115 cessazioni, per un totale di 14.398 imprese registrate. A Frosinone, 449 iscrizioni e 313 cessazioni, per un totale di 47.832 imprese in provincia. In quella di Latina, infine, 561 le

nuove iscrizioni, a fronte di 399 cessazioni, per un totale di 57.060 imprese registrate alla fine del terzo trimestre 2025. I numeri sono disponibili online, all'indirizzo web [www.infocamere.it/movimprese](http://www.infocamere.it/movimprese), dove è possibile navigare la dashboard interattiva per visualizzare dinamicamente i dati suddividendoli in base a diversi parametri, come ad esempio il periodo di riferimento, la regione, la provincia e la forma giuridica. È inoltre possibile analizzare i dati in base ai principali settori di attività. Nel Lazio prevalgono le imprese dei servizi (240.795), seguite da quelle del settore del commercio (131.273), delle costruzioni (82.216),

dell'agricoltura (39.543) e dell'industria (29.976). L'analisi per settore, come spiegato sul sito di InfoCamere, esclude le imprese non classificate. «I dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere – sottolinea il presidente della Camera di commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti – inducono a essere ottimisti e confermano una tenace dinamicità delle nostre imprese. Il Lazio, grazie anche al buon dato di Roma, è la prima regione italiana per tasso di crescita imprenditoriale. Un dato positivo e incoraggiante su cui, però, non bisogna adagiarsi: resta prioritario insistere nelle azioni di supporto al tessuto produttivo locale».



Il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, durante un convegno nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

## FORMAZIONE

### Un corso che offre strumenti utili per sfruttare al meglio il digitale

La Camera di commercio di Roma promuove il progetto formativo gratuito “Imprese e rete – Opportunità e rischi”, organizzato dalla sua azienda speciale Forma Camera, con l'obiettivo di fornire alle imprese del territorio, conoscenze e strumenti per sfruttare le opportunità del digitale e per identificare e gestire i rischi legati all'uso del web. L'utilizzo della rete e del digitale rappresenta per le imprese un'importante opportunità di crescita, efficienza, visibilità e accesso a nuovi mercati, nonché una facilitazione nella riduzione di costi e tempi. Le attività avranno un approccio interattivo e partecipativo. Nelle lezioni interverranno ospiti esperti delle tematiche che esamineranno anche *case study* specifici. Le lezioni, suddivise in dieci incontri, si svolgeranno online e in presenza. Maggiori dettagli su [www.formacamera.it](http://www.formacamera.it).

## L'EVENTO

### La nuova frontiera della Space economy

Un sistema che produce ogni anno un fatturato di 5 miliardi di euro e 1,6 miliardi in export, conta 23 mila addetti e più di trecento imprese, in cui operano grandi player e una notevole rete di Pmi innovative. È il settore aerospaziale nel Lazio, protagonista lunedì scorso degli Stati Generali italiani della Space economy, un evento organizzato da Andrea Mascaretti, presidente dall'Intergruppo parlamentare per la Space economy, che si è svolto a Roma nella sede del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione. Un appuntamento che ha rappresentato l'occasione per fare sistema e per approfondire e discutere delle opportunità per le imprese dell'aerospazio del Lazio con-



Foto da Pixabay

nesse ai programmi internazionali di cooperazione che vedono l'Italia collaborare con molti Paesi nel mondo. Alla Farnesina, il Lazio ha portato il sistema dell'aerospazio e della sicurezza con una delegazione composta da imprese e organizzazioni datoriali che è stata accolta dal vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani. «La Regione – ha detto la vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico, al Commercio, all'Artigianato, all'Industria, all'Internazionalizzazione della Regione Lazio, Roberta Angelilli – intende ulteriormente rafforzare questo settore d'eccellenza attraverso un rinnovato Distretto industriale e tecnologico dell'aerospazio e della sicurezza. Nell'ambito del settore aerospaziale, il Lazio può contare su una posizione leader in Italia. Anche attraverso le importanti opportunità della programmazione europea, vogliamo ulteriormente investire sulla Space Industry e sulla Space Economy. Un investimento strategico che recentemente ha avviato molti bandi: da Step per le tecnologie strategiche con 110 milioni di euro, 20 milioni per l'attrazione investimenti, 100 milioni sul Venture Capital, oltre ai 7 milioni stanziati per completare il progetto Rome Technopole, il polo della ricerca e dell'innovazione al servizio delle imprese». In questa visione di crescita territoriale, deve rivestire un ruolo cruciale la connessione tra istituzioni, industria, Pmi e Start up e il mondo accademico e della ricerca: «Per questo – ha aggiunto Roberta Angelilli – abbiamo avviato le consultazioni con i protagonisti del settore, affinché si possa rilanciare su nuove basi lo storico distretto aerospaziale della Regione Lazio, rafforzandolo nella competitività alla luce delle nuove sfide globali e della nuova programmazione europea che stanzierà cifre senza precedenti». Le aree in cui il Lazio può giocare un ruolo chiave sono, tra le altre, evoluzione dei sistemi di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, osservazione della Terra, Space smart factory (produzione di costellazioni e componenti), accesso allo spazio e servizi in orbita.

Giovanni Salsano

# Scelte etiche e consapevoli possono guidare l'IA

Due seminari alla Pontificia Università Antonianum hanno offerto strumenti basati su misurabilità, trasparenza, responsabilità

Nelle aule della Pontificia Università Antonianum di Roma è tornato giovedì 16 e giovedì 30 ottobre Giovanni Masi, presidente della Commissione di Intelligenza artificiale dell'Ordine degli Ingegneri di Frosinone e delegato nel Gruppo temporaneo di lavoro del C3i (Comitato Ingegneria dell'Informazione) nazionale sull'IA. I due appuntamenti rientrano nel master di secondo

livello in Intelligenza artificiale ed Etica all'interno del corso di Intelligenza artificiale ed ingegneria della sostenibilità. L'obiettivo è offrire una panoramica semplice per orientarsi tra concetti, strumenti e governo dell'AI, con attenzione all'impatto sui processi reali. Il primo seminario, “Comprendere l'Intelligenza Artificiale: dalle basi al futuro”, ha guidato i partecipanti dal significato di intelligenza alle architetture che sorreggono i modelli generativi. Al centro c'è il modo in cui un sistema apprende dai dati e produce risultati. Una bussola pratica aiuta le decisioni: problema da risolvere, dati disponibili, criteri di successo, costi e manutenzione. Il

messaggio è netto: l'AI serve quando migliora un processo in modo verificabile e resta sotto il giudizio umano. Il secondo seminario, “OpenAI & Google AI Ecosystems: capire, usare e governare l'AI”, mostra come passare dall'idea al risultato senza tecnicismi né confronti di marca. Il percorso è in quattro mosse: capire il bisogno reale, fare una prova rapida su un caso concreto, misurare con pochi indicatori leggibili, governare con regole chiare su dati consentiti e controlli. Gli esempi sono vicini al lavoro di tutti i giorni: riassumere documenti, cercare informazioni nelle proprie fonti, preparare bozze di testi o analisi di tabelle, automatizzare attività d'ufficio. Viene spiegato come

collegare in modo sicuro i documenti perché le risposte si basino su evidenze e citino le fonti. Infine, si indica come passare dal test all'uso in produzione senza sorprese: chi fa cosa, quali verifiche servono prima del rilascio, quali controlli mantenere nel tempo. L'obiettivo è uno solo: strumenti che aiutano davvero, con costi sotto controllo e responsabilità definite. L'ingegnere Masi insiste su un lessico comune e su regole comprensibili anche a chi non è tecnico: obiettivi chiari, dati pertinenti, indicatori semplici, cicli di miglioramento. Per chiunque, davvero. Ribadisce la centralità della responsabilità umana e della trasparenza: sapere da dove arrivano le informazioni,

Al centro della riflessione c'è stato il modo in cui un sistema apprende dai dati e produce risultati (foto Siciliani)



poter verificare, correggere, spiegare. Per chi guida uffici e aziende significa avviare sperimentazioni sobrie e replicabili. I due seminari hanno offerto un linguaggio comune e strumenti immediati a chi deve decidere che cosa usare, quando e perché: misurabilità, trasparenza,

responsabilità. Una rotta chiara per portare l'intelligenza artificiale dal palco delle promesse al banco di prova dei risultati. Un invito a scelte etiche e consapevoli.

Riccardo Petricca, innovation manager certificatore ricerca e sviluppo

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**Oggi**  
Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Il vescovo celebra la Messa al cimitero di Cerveteri alle 11 e a quello di Santa Marinella alle 15.30.  
**Domani 3 novembre**  
Riunione del Consiglio pastorale diocesano (Centro pastorale diocesano, alle 18.15)  
**Martedì 4 novembre**  
Il Capitolo della cattedrale celebra la Messa in suffragio dei vescovi e sacerdoti defunti nella Chiesa Cattedrale a La Storta alle 9.30.  
**Giovedì 6 novembre**  
Incontro formativo del clero (Accoglienza 9.30, Santissima Trinità, Cerveteri).  
**Venerdì 7 novembre**  
Formazione per Operatori di pastorale battesimale (alle 9.30 al Centro pastorale diocesano).

Le voci dei delegati delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina alla terza assemblea

## In cammino dopo il Sinodo

DI SIMONE CIAMPANELLA

«È stata un'esperienza di grande fraternità e comunione, con anche tante diversità che si sono manifestate. E le votazioni lo dimostrano perché su alcune proposte che erano state formulate dal documento non c'è stata quella unanimità o quel grande consenso che si potesse auspicare e immaginare. Ma questo dimostra che c'è una Chiesa viva, che si interroga, che si mette in discussione. E che soprattutto tende ad ascoltare le fatiche del territorio, le fatiche delle persone». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza commenta i lavori della Terza assemblea sinodale che si è svolta il 25 ottobre presso l'Hotel Ergife di Roma. Dopo la seconda assemblea di marzo che aveva rigettato le proposizioni del testo presentato allora, i delegati delle diocesi si sono ritrovati nel mezzo del Giubileo delle equipe sinodali e degli organismi di partecipazione ad esprimersi sul nuovo documento. Assieme al pastore hanno partecipato i delegati delle due diocesi: don Federico Boccacci, Raffaella Carli e Maria Grazia Barbera per Civitavecchia-Tarquinia e don Giovanni Righetti, Annarita Cugini e Simone Ciampanela (che scrive, ndr) per Porto-Santa Rufina. È stato un sabato immerso nella «logica del cammino sinodale» spiega il pastore parlando di ascolto e buone pratiche condivise perché «la proposta del Vangelo e dunque dell'annuncio della salvezza che il Signore ci ha portato possa entrare sempre di più nella vita delle persone, anche quelle che sembrano distanti o refrattarie». Don Gianni parla della «corresponsabilità» e del «coinvolgimento che ha percepito durante la votazione. «Noi eravamo lì non solo a nome nostro, ma per conto di qualcun altro», spiega e sottolinea «lo sforzo di allargare lo spazio della decisione» in un contesto di incontro e relazioni. «Penso che tutto questo sforzo sia il tentativo di interrogarsi su quale forma deve assumere la chiesa perché siamo tutti convinti che la corsa della vita, il cambio del tempo, domanda forme nuove di presenza e di iniziativa». Rispetto agli altri convegni ecclesiali a



Un momento della terza assemblea sinodale

### La Messa per le vittime della strada

Presso il Santuario della Madre della Consolazione a Santa Maria di Galeria ogni anno la domenica dopo la Commemorazione dei Defunti ha luogo un suggestivo momento di preghiera. È rivolto alle famiglie che sono state toccate dal lutto improvviso per la perdita di una persona cara a causa di un incidente stradale. La celebrazione della Messa infatti si conclude con l'accensione di tanti lumi bianchi con su i nomi di coloro che troppo presto e tragicamente sono stati strappati all'affetto dei loro cari. Questo momento di ricordo e di preghiera, particolarmente appropriato nel Santuario della Consolazione, intende conservare il ricordo di chi ci ha lasciato e rinnovare la preghiera di suffragio. La Messa sarà il 9 novembre alle 17.

cui il sacerdote ha partecipato, l'iniziativa sinodale evidenzia ancora di più «che dobbiamo porre la proposta ecclesiale non a partire da quello che offriamo, quindi liturgia, catechesi e carità, ma a partire da quello che c'è nel mondo» riconoscendo «l'esigenza di una

conversione pastorale che non abbiamo mai fatto. Bisognerà vedere se rimarrà un bel documento oppure le diocesi si incammineranno su alcuni aggiustamenti della mira». Per don Federico nell'«ascolto capillare degli uomini e delle donne» la Chiesa trova il suo cardine nell'umanità concreta che Cristo ha assunto con l'incarnazione. E di questa umanità, che gioisce e che soffre, che spera e che fatica, la Chiesa ha il desiderio di essere esperta, scoprendo in essa Cristo stesso, i segni della sua buona notizia e le resistenze che il Suo Regno patisce». È il «pensare intelligente e sapiente» a soffermarsi su questa prossimità per «lasciarsi interrogare dalla vita e dalla storia per crescere nella lettura pensosa, illuminata dalla Rivelazione, del tempo di grazia che Dio ci ha dato da attraversare». Per poter così tentare con umiltà decisioni e orientamenti concreti «sulle orme di Cristo, per essere sempre più fedeli a Dio e all'uomo». Don Federico condivide anche il cambiamento personale che il sinodo ha portato a lui come sacerdote. Gli ha offerto «una prospettiva diversa nel compiere il ministero» aprendolo a «un'attenzione umana all'altro da accompagnare» nella sua singolarità, «cogliendo nelle domande e nelle

sofferenze dell'altro la possibilità di una comprensione maggiore del Vangelo». Dall'osservazione di Annarita emergono la visione e la missione della comunità ecclesiale come caratteri della mentalità sinodale che «ha preso forma piano piano in questi anni e, come laica, rivendico il ruolo dei laici, che hanno fatto sentire la loro presenza, specialmente nella seconda assemblea sinodale ed hanno saputo definire un loro spazio, ma a fianco del Magistero». Commentando il testo votato, sintesi di quattro anni di incontro e di riflessione, lei individua nel documento «la possibilità di presentarsi al mondo con idee chiare su cosa fare, quello che ci si aspetta da una comunità cristiana che presenta la propria identità, la definisce e la fa conoscere». Nella terza Assemblea, Raffaella ha potuto sperimentare la comunione della Chiesa, che si riunisce per esprimersi, insieme, su un percorso fatto di tante tessere. «Per me ha rappresentato anche far parte della costruzione di un ampio percorso partecipativo che punta alla composizione delle divergenze, alla responsabilizzazione, alla prossimità». «Grande emozione», invece, da parte di Maria Grazia per «il grande senso della responsabilità nel sapere che stavo rappresentando tutti coloro che in diocesi in questi anni hanno condiviso i diversi passi di questo importante cammino». La donna trova nelle parole di papa Leone pronunciate nella Messa che ha concluso il Giubileo delle equipe domenica scorsa, il centro irradiatore di tutta questa stagione sinodale: «La Chiesa è il segno visibile dell'unione tra Dio e l'umanità, del suo progetto di radunarci tutti in un'unica famiglia di fratelli e sorelle e di farci diventare suo popolo: un popolo di figli amati, tutti legati nell'unico abbraccio del suo amore».

## CULTURA

### Biblioteca "Impastato", saggio sull'educazione nell'ambiente esterno

Martedì prossimo, 4 novembre, alle 16:30, la Biblioteca Comunale di Ladispoli "Peppino Impastato" ospiterà la presentazione del libro *Naturalista di campagna. La vita di campagna nell'educazione dell'infanzia*, di Riccardo Di Giuseppe. L'autore, naturalista, educatore e divulgatore scientifico del territorio, da molti anni si occupa di didattica ambientale e divulgazione scientifica rivolta soprattutto alle scuole. Il saggio, edito da Edizioni Viale Carso Roma, affronta il tema dell'Outdoor Education: un approccio pedagogico che individua



La copertina

l'ambiente esterno, in particolare la campagna, quale spazio privilegiato per l'apprendimento. Attraverso racconti autobiografici l'autore mostra quanto l'infanzia vissuta all'aria aperta, tra attività quotidiane, contatto diretto con la natura e racconti dei contadini, possa rappresentare una vera scuola di vita: un'educazione autentica, concreta e reale, oggi sempre più rara a causa del crescente isolamento tecnologico dei bambini, immersi in schermi di ogni tipo. L'autore ci parlerà del riconosciuto valore formativo delle attività all'aperto anche attraverso le teorie dei più noti padri fondatori dell'educazione, sia europea sia italiana, e anche di progetti concreti, come quella del "Diario del Giardino", nel quale

racconta le esperienze vissute in un ambiente educativo nel mezzo della natura, un giardino che diventa luogo di apprendimento interdisciplinare per bambini, ragazzi e famiglie. Il messaggio che emerge è chiaro: la campagna può essere un contesto educativo prezioso, una "terra di mezzo" tra città e natura selvaggia, dove i bambini possono osservare, sperimentare, crescere. Affinché ciò sia possibile è necessario però che il mondo agricolo sia sostenibile, orientato alla tutela del paesaggio e alla promozione dell'agrobiodiversità. Questo prezioso libro si rivolge a un pubblico ampio e variegato, a tutti coloro che vogliono conoscere l'educazione outdoor come strumento di crescita personale: educatori, insegnanti, pedagogisti, operatori delle fattorie didattiche e sociali, professionisti dell'agricoltura multifunzionale e delle aree protette, genitori che desiderano condividere con i propri figli esperienze formative nella natura. Dialogherà con l'autore Maria Pia Cedrini, volontaria del gruppo "Nati per leggere" di Ladispoli, studiosa e scrittrice del territorio. Prima e dopo la presentazione, Riccardo Di Giuseppe si intratterrà con il pubblico per rispondere alle curiosità e per il rituale firmacopie. La biblioteca comunale di Ladispoli "Peppino Impastato" si trova in via Caltagirone snc. Per informazioni si può contattare il numero 06.99.23.1672 o scrivere a biblioteca@comunediladispoli.it.

## LUTTO

### L'addio a Marianella

Martedì scorso si è tenuto il funerale di Raffaele Marianella, l'autista del Pistoia Basket ucciso nell'assalto al bus il 19 ottobre. Le esequie si sono svolte nella parrocchia di Cesano, luogo di origine dell'uomo. A presiederle il vescovo Vito Piccinonna, tra i concelebrenti padre Massimo Marianella, fratello della vittima e priore dell'Abbazia di Piona, assieme a padre José Manuel Torres Origel, parroco, e padre Loreto Maria Camilli, abate di Casamari. Il pastore di Rieti ha invitato tutti a fermarsi «ai bordi delle lacrime di Dio», davanti a una morte che interroga e ferisce l'intera comunità. «Da questa ferita – ha detto – devono nascere gesti di contritendenza, parole e scelte nuove, capaci di dire mai più violenza». Un

appello che tocca tutti: le istituzioni, la città, il mondo dello sport, le nostre famiglie. Un invito a riconoscere i nostri limiti come possibilità di vita, e a credere che la volontà di Dio non è mai la morte, ma sempre il riscatto e la speranza. «Respingiamo tutto il male commesso, ma anche chi l'ha commesso è figlio. Ci sono interrogativi che lacerano il cuore», ha detto il presule, che ha annunciato l'intenzione di recarsi personalmente presso la casa circondariale per incontrare i presunti autori dell'omicidio: «Sarebbe una doppia morte lasciare tutte le cose così, è troppo poco che la giustizia faccia semplicemente il suo corso. È giusto che accanto a questo ci sia un impegno rieducativo ed educativo, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni».

## Donne e uomini di Tragliata

Domenica prossima, 9 novembre, alle 17 al Teatro del Borgo di Tragliata, la compagnia teatrale "Campagna romana" presenta: *Tragliata per sempre*, per la regia di Carla Bicchieri. Lo spettacolo è un omaggio a quelle donne e uomini che contribuirono allo sviluppo di questa contrada, dedicato loro da figli e nipoti, ancora legati a questa terra e detentori della memoria storica. L'ispiratore è don Giovanni Di Michele, autore del ponderoso volume *Tragliata*, scritto di concerto con altre 76 persone: uomini e donne che conoscono molto bene questa zona dell'Agro Romano. Lo spettacolo rappresenta la storia delle famiglie che gettarono le

fondamenta per un posto così bello, a partire dai primi del '900 fino alla riforma agraria del 1952. Ciò che li spinse fu la realizzazione del sogno di contadini di possedere un fazzoletto di terra tale da ricavarne risorse per vivere. Tempi duri, in cui donne e uomini erano forgiati da stenti e sacrifici: furono «gli eroi di quell'epoca», eroi sempre vivi nel ricordo di figli e nipoti, che hanno collaborato alla stesura del libro e all'organizzazione dello spettacolo con il fine di avvicinare le nuove generazioni alle loro radici. Nell'ambito della rappresentazione spiccano situazioni divertenti nei rapporti tra uomini e donne e lieti momenti di allegria, a cornice la

musica scritta da "Amavel", marito di una tragliatana. Dice don Giovanni: «La fortuna ci ha assistiti; in poco tempo abbiamo avuto a disposizione un'organizzazione tecnica da far invidia a qualunque compagnia teatrale, nonché attori che, pur non avendo mai recitato, hanno scoperto e rivelato ottime doti artistiche». Gli attori, quasi tutti del posto, che si conoscono tra loro sin da piccoli, si sono ritrovati dopo anni in una magica atmosfera. Conclude don Giovanni: «Riuscire a mettere insieme venti attori, sei tecnici, operatori, scenografi, cantanti e musicisti è stato facile, per questo lo definisco quasi un miracolo».

Marilena Curti

## Don Jacques du Plouy è il nuovo parroco della periferia romana Pantan Monastero

Nel momento in cui te lo consegno, vedo la comunità parrocchiale come luogo della accoglienza e luogo della tenerezza». È stata incentrata sulla misericordia di Dio la riflessione del vescovo Gianrico Ruzza nella Messa del 25 ottobre per l'ingresso di don Jacques Marie Jean Le Blond du Plouy come parroco dei Santi Marco evangelista e Pio X. Il sacerdote fa parte della Fraternità dei missionari di San Carlo Borromeo a cui è affidata la comunità del quartiere romano di Pantan Monastero. È stato don Mario Follega, responsabile della fraternità per Roma, ad evidenziare la relazione di amicizia con la diocesi e la parrocchia, espressa già dall'opera del predecessore di don Jacques, don Andrea Barbero. Dopo la lettura del decreto di nomina presentato da don Lorenzo Gal-

lizioli, vicario foraneo di Selva Candida, don Jacques ha asperso l'assemblea e benedetto l'altare. Due tra i momenti del rituale d'ingresso, continuato con il rinnovo delle promesse sacerdotali e la seduta sulla sede offertagli dal vescovo: segno con cui il pastore affida al parroco questa parte del popolo di Dio. Tra i fedeli presenti anche i parenti di don Jacques oltre a Sabrina Giuseppetti, presidente del XIII municipio del Comune di Roma, e all'assessore capitolino Antonio Stampete, originario della zona. Commentando il brano del Vangelo di Luca nel quale Gesù presenta l'ipocrisia del fariseo e l'umiltà del pubblicano, il pastore ricorda che «Dio guarda il profondo del cuore, molto più delle singole azioni, dei singoli fatti, sbagliati o giusti che siano. Dio ci valuta in base alle scelte di fondo, quelle del-



Don Jacques du Plouy

la vita». Il parroco è chiamato a essere testimone di questo amore divino, capace di appassionare e trasformare le vite attraverso una continua conversione: «L'esperienza più bella per un parroco è proprio quella di dire che le persone hanno riscoperto quanto Dio le ama», ha concluso il vescovo. Su quest'orizzonte pastorale don Jacques ha ringraziato il vescovo della fiducia assicurando il suo impegno nell'educare e nel pregare assieme alla comunità, che in conclusione ha donato al parroco una casula bianca. (Si.Cia)